

Operare nei territori per promuovere cittadinanza con gli adolescenti

L'esperienza della cooperativa sociale Il Cantiere

di **Massimo Perrone**
Cooperativa sociale il Cantiere
Albino, giugno 2008

Definire la cittadinanza

Per dare significato alle parole che usiamo è buona cosa storicizzare i concetti, collocarli dentro la Storia. Da dove deriva il termine cittadinanza? Bisogna risalire all'accezione originaria del termine cittadinanza per comprenderne gli sviluppi odierni. Termine che risale ai tempi della rivoluzione francese. Di fatto con la rivoluzione francese si volle costruire un legame nella collettività che non fosse fondato più sul sangue, sulla razza o sulla religione ma che fosse centrato sulla condivisione dell'esperienza dell'abitare il territorio. I cittadini della rivoluzione francese erano coloro che, pur appartenendo ad estrazioni sociali ed economiche diverse, condividevano l'esperienza dell'abitare il territorio e questa esperienza fondava il patto della convivenza. In virtù di questa qualità essi godevano degli stessi diritti per partecipare al governo della città. L'uguaglianza, come elemento fondante del sistema democratico non si sviluppava sulla base di connotati etnici, biologici, sociali o culturali ma sulla base del medesimo diritto di abitare lo stesso spazio. Spazio non solo geografico ma anche simbolico, comunicativo, relazionale. La cittadinanza, istituiva un'universalità del diritto fondata sull'abitare lo spazio.

Il concetto di cittadinanza costruisce, quindi, un tipo di legame tra le persone che, riconoscendo un sistema di relazioni fondato nello spazio di vita degli abitanti, ne riconosce uno status di diritto fondato sulle relazioni dentro un territorio e ne costituisce la comunità.

La cittadinanza, quindi, può definirsi come un patto tra persone che vivono in relazione dentro un territorio. E' l'esperienza comune dell'abitare uno stesso luogo, da cui emergono bisogni e interessi; e la partecipazione al sistema di relazioni che ne scaturisce, a definire lo status di diritto degli individui. E' l'abitare lo spazio fisico (il territorio) e lo spazio simbolico (le relazioni) a fondare la cittadinanza.

Cittadinanza attiva e partecipazione sociale

Seppure lo status di cittadino sancisca un diritto formale che accoglie l'individuo dentro una comunità e fonda uno dei molteplici segni d'identità, ciò non garantisce la piena partecipazione ai processi di sviluppo della stessa comunità a cui appartiene. L'acquisizione di un diritto va di pari passo con la possibilità di esercitarlo, di partecipare ai processi decisionali della comunità al fine di presidiare, tutelare, rivendicare, promuovere i bisogni di cui è espressione ogni individuo in virtù della legittimazione che deriva dallo status di cittadino. Il livello che esso esprime di partecipazione alle scelte amministrative e politiche che l'apparato istituzionale locale promuove, nel complesso non appare elevato, quando non addirittura assente. Non è una colpa imputabile interamente all'apparato politico. E' un problema anche di scelta della partecipazione come criterio di responsabilità, di protagonismo sulla scena sociale, di condivisione di progetti, da parte degli stessi cittadini.

In questo senso il concetto di cittadinanza attiva chiama in gioco la creazione di un patto reciproco che vede impegnati allo stesso modo cittadini e amministratori locali nella realizzazione di politiche

sul territorio. Da una parte con l'impegno di allargare i processi decisionali nella realizzazione di provvedimenti legislativi, creando luoghi che favoriscano la partecipazione degli individui; dall'altra con la promozione di processi che aiutino la presa in carico da parte dei cittadini dei propri bisogni/diritti, spingendo all'assunzione di una responsabilità collettiva nei confronti della propria comunità.

Ed è in questo accompagnamento di processi, di definizione di contesti capaci di restituire parola ai giovani, di rinominazione di bisogni e di definizione di prassi per soddisfarli in modo concertato e collettivo che si colloca il nostro lavoro educativo.

L'intervento socio - educativo

L'azione educativa da noi svolta si inserisce nella promozione alla cittadinanza che vede la costruzione di processi di partecipazione, da parte degli operatori, verso realtà e gruppi giovanili sensibili ai temi del protagonismo sociale. Tali processi sono orientati a far crescere appartenenza, rappresentatività e protagonismo nei giovani. L'azione fa proprio il concetto di empowerment, inteso come aumento del controllo e della percezione di potere dei soggetti sulle proprie vite e sulle proprie scelte, affinché si lavori per una progettazione mirata a un'educazione e un agire sociale partecipati, che sappia accompagnare i soggetti alla governance del proprio percorso di crescita e formazione.

Nella promozione alla cittadinanza gli elementi costituitivi di percorsi di cittadinanza si ritrovano all'interno dei quattro step che fondano il nostro metodo d'azione:

- 1) informazione/conoscenza
- 2) consultazione/individuazione
- 3) concertazione/elaborazione progettuale
- 4) partecipazione/azione

Nel descrivere i quattro passaggi proveremo a definire le condizioni che ci paiono determinanti nel definire un intervento di cittadinanza attiva e che riassumerei nei seguenti punti:

- la trasformazione di un bisogno privato (che appartiene a pochi) in un bisogno pubblico (estendendolo alla collettività). Il passaggio da privato a pubblico mette in relazione interessi e bisogni particolari di un certo gruppo non con la semplice soddisfazione di esso ma con la soddisfazione di bisogni della comunità;
- l'assunzione del concetto di responsabilità diretta da parte di coloro che sono chiamati ad essere attori di un processo di partecipazione per cui l'agire per i propri diritti chiede una messa in gioco in prima persona, il rischio e l'onere di assumere decisioni, la presa di parola pubblica;
- si deve porre la questione del rapporto con le istituzioni e le organizzazioni del territorio, in qualunque modo si intenda costruire: sia esso conflittuale, consensuale, dialettico, contrattuale;
- deve condurre ad una progettualità di ampio respiro che non si consumi in azioni estemporanee ma provi a costruire strategie di lunga durata;
- deve definire quali investimenti sono richiesti a tutti i soggetti chiamati in gioco.

Informazione – Conoscenza - Promozione.

Nel lavoro di questi anni abbiamo cercato di sviluppare processi informativi che permettessero ai ragazzi di assumere consapevolezza delle proprie potenzialità, di riconoscere fenomeni problematici legati all'uso di comportamenti a rischio, di usufruire di risorse sociali ed educative che i territori mettevano a loro disposizione, di favorire la conoscenza di esperienze sociali capaci di mobilitare sensibilità collettive e responsabilità sociale. Tali informazioni sono state sempre coordinate e

gestite in modo tale che fosse garantito un accompagnamento educativo da parte di noi operatori e sempre con la strutturazione di contesti adatti a gestire il rapporto tra informazione e utenti.

L'altro passaggio che abbiamo fatto è stato quello di costruire processi di conoscenza biografica sui gruppi giovanili e sugli adulti con il fine di identificare indicatori che aiutassero nella lettura delle identità giovanili nella relazione con il mondo adulto e permettessero di individuare modalità d'intervento capaci di promuovere empowerment sociale.

Da questo lavoro si sono create le condizioni favorevoli per attivare un percorso sulla cittadinanza:

- un sensibilizzazione tra gruppi di giovani e adolescenti sui temi del protagonismo sociale e culturale, del territorio e della collettività
- una consapevolezza da parte delle amministrazioni comunali di sostenere progetti di promozione alla cittadinanza e favorire l'accesso dei giovani ai processi partecipativi
- una presa di coscienza da parte dei giovani di potenzialità espressive e forme comunicative capaci di raccontare e trasmettere pensieri, bisogni
- una maggiore conoscenza di alcune realtà giovanili del territorio

Consultazione e individuazione.

Il passaggio successivo è che una volta sensibilizzato l'ambiente che vede gruppi giovanili potenzialmente attivabili e luoghi sociali capaci di accogliere le istanze giovanili, è necessario sollecitare i giovani a confrontarsi con orizzonti progettuali legati a questioni centrali della vita comunitaria: lo spazio, l'abitare, il lavoro, la partecipazione alle scelte.

I giovani rappresentano non una categoria a sé, ma un gruppo sociale che vive il territorio e lo interpreta usando uno sguardo che è quello giovanile

Si tratta di costruire contenitori progettuali che permettano ai ragazzi di misurarsi con:

- A) l'individuazione di bisogni specifici su queste questioni che riescano a produrre sguardi, proposte, forme espressive capaci di favorire i processi di protagonismo sociale dei giovani (IL LAVORO SUGLI SPAZI DELLE CITTA').
- B) L'elaborazione di una trasformazione del bisogno da privato (cioè legato ad un gruppo ristretto di persone) a pubblico (nel quale si possono riconoscere anche altri), attivando azioni che creino consenso.
- C) L'individuazione e la costruzione di possibili soluzioni a problemi e bisogni individuati, prima di offrirne di preconfezionate, avviando quel processo di responsabilizzazione che conduce coloro che sono portatori di bisogni ad attivarsi in prima persona e assumere su di sé il peso delle decisioni e del prendere parola.

Concertazione e elaborazione progettuale.

Un'altra caratteristica del lavoro sulla cittadinanza è che il gruppo che esprime forme di azione sociale sappia costruire un orizzonte progettuale di ampio respiro e non limitato ad azioni estemporanee. Per fare ciò è importante immettere i giovani in processi di confronto e mediazione con il territorio, per organizzare forme progettuali che attraverso la definizione di finalità e obiettivi sappiano operare quella trasformazione operativa da interessi di parte ad interessi collettivi. Tale passaggio presuppone:

- un'azione educativa mirata a mettere in relazione i bisogni dei giovani non con la semplice soddisfazione di essi ma con la soddisfazione di bisogni più complessivi della comunità.
- AZIONE DI MEDIAZIONE**
- Far emergere l'apporto originale che il gruppo può dare alla lettura, interpretazione del bisogno e della realtà cercando di collocarlo nell'operatività (in che modo si potrebbe rispondere, quali azioni sono possibili, in che modo la risposta ad un bisogno può venire incontro alla collettività?)

- Aiutare il gruppo a costruire un progetto che sia orientato a: 1) consolidare l'identità del gruppo (scopo, ruoli, organizzazione) 2) definisca le priorità di bisogni sui quali costruire forme di azione attraverso la definizione di: finalità, obiettivi, azioni, organizzazione, ruoli da assumere

Partecipazione e azione rappresentativa.

A questo punto si pone la questione del passaggio dall'azione di promozione e formazione di processi di cittadinanza all'azione di esercitare tale funzione. E' necessario operare sul contesto di riferimento affinché alcune condizioni di attivazione della cittadinanza possano verificarsi.

- In primo luogo la disponibilità istituzionale ad accettare l'azione di cittadinanza da parte di membri della comunità, come potenziale interlocuzione delle proprie pratiche di governo. E' necessario creare le condizioni culturali affinché si crei una legittimazione politica dei processi di partecipazione e delle pratiche di accesso a processi di governo da parte dei cittadini. Per arrivare a ciò è importante condividere con gli amministratori tali percorsi e costruire strumenti e luoghi formativi capaci di offrire le competenze o gli spazi per sostenere i potenziali conflitti, attivare le forme adeguate di concertazione e mediazione, condurre azioni di progettazione partecipata. Le forme adeguate possono andare dai workshop formativi, ai forum cittadini, all'istituzione di consulte.....
- In secondo luogo è necessario, dal punto di vista dell'operatore sociale, cogliere la trasformazione del proprio ruolo a fronte dei processi di autonomia che i gruppi vanno costruendo nel contesto di riferimento. Lo sganciamento da parte dell'operatore del processo di accompagnamento significa uscire dal ruolo di "garante" e di filtro delle istanze che produce il gruppo. Di fatto egli viene percepito come garante e mediatore dei processi di attivazione della partecipazione, sia da parte del gruppo di giovani da attivare, sia da parte delle amministrazioni locali o delle organizzazioni del territorio. I primi si aspettano di essere accompagnati e talvolta "rappresentati" verso le istituzioni, i secondi che vengano operate le necessarie mediazioni affinché non si realizzino conflitti o contrapposizioni. Ciò funziona in fase di costruzione dei processi di cittadinanza attiva affinché si realizzi quel passaggio necessario di trasferimento da interesse privato ad interesse pubblico del bisogno emerso e del relativo percorso di creazione di consenso. Ma una volta maturato nel gruppo il proprio potenziale ruolo sociale e orientato il progetto, è necessario non interferire con le azioni che si andranno a realizzare per evitare due rischi:
 - 1) di non uscire mai da una dimensione simulata, perché se l'operatore mantiene un ruolo di portavoce, il gruppo non assume pienamente il piano di responsabilità delle scelte fatte e rimette a lui la decisione ultima depotenziando le capacità che il gruppo si è costruito per interloquire con il territorio
 - 2) di depotenziare la relazione possibile che si va a costruire tra istituzioni e società civile sul governo del territorio e le forme di partecipazione ad esso.